

#### 4. L'OPPORTUNITA' DELL'ANNO DI SAN GIUSEPPE PER I LEADER DELLE CELLULE

##### 1. La crisi della moderna "leadership"

Care sorelle e cari fratelli, non ho nessun problema a confessare che io non sono un intellettuale, e non pretendo di essere più di quello che sono. Infatti, sono sempre pronto ad essere corretto ed apprezzo quando qualcuno mi corregge e mi illumina meglio.

Ma io non sono interessato nel fare degli studi, dei trattati, o dei documenti. Vi ho detto nella prima parte di questo insegnamento: la mia chiamata è di essere un evangelizzatore, un Missionario della Misericordia e un pastore. Il mio desiderio più grande è di annunciare e di trasmettere la Buona Notizia di Gesù Cristo che Dio è un Padre, che Egli è un Padre Misericordioso che non aspetta fino a quando il figliol prodigo ritorna, ma che lo raggiunge per primo. Ho rinunciato ad essere un padre naturale e a formare una famiglia naturale, una famiglia costruita sul sangue, perché ho accettato la chiamata da Dio di condividere, di partecipare, nella Sua Paternità, che Egli possa formare attraverso di me una famiglia spirituale, una comunità, la Chiesa, il Corpo di Cristo.

Non potete immaginare quanto ero elettrizzato quando sono venuto a sapere della profezia che Don PiGi ricevette quando incontrò il Sistema delle Cellule di Evangelizzazione Parrocchiale: *"Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un'immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente."* (Is 60,22) Accogliere la visione delle Cellule di Evangelizzazione, per me fu come attribuire quella profezia anche a me stesso. Infatti, ciò fu confermato quando Don PiGi espresse a me il suo desiderio che io succedessi a lui, e mentre io stavo esprimendo la mia paura a un parroco, che Dio ha benedetto con centinaia di cellule, mi ha dato questa profezia: *"Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane."* (Ps 2,8)

All'inizio della storia della salvezza c'è un padre, c'è un Patriarca. Possiamo pensare ad Adamo come al padre dell'umanità; ma il padre del Popolo di Dio è Abramo, il padre di una moltitudine. Poiché fu un uomo testato veramente nella fede, Dio lo fece padre di una discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia del mare. Ha avuto solo un figlio, eccetto un altro da una schiava di sua moglie. Isacco ebbe due figli. Il più giovane di loro, Giacobbe, ebbe dodici figli. Dopo 400 anni in Egitto si contavano fino a seicentomila!

A quel punto era necessario un leader; un leader al quale seguì un gruppo di giudici e poi un monarca. Così il ruolo e l'autorità del "padre" fu istituzionalizzato, portando alla sfortunata separazione o distanziamento fra la figura paterna e la figura autoritaria. Quindi, Dio venne giù a ricordare al Suo Popolo che avevano un Padre, e lo fece attraverso i profeti, come Osea: *"Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio .... A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con*

*legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare” (11,1.3-4)*

Io credo che la crisi di tutta la moderna “leadership” si trovi qui: nell’istituzione. A causa dell’abuso di autorità, al quale abbiamo già fatto riferimento, abbiamo una crisi istituzionale. Ogni istituzione: le istituzioni degli stati, l’istituzione della Chiesa e perfino l’istituzione della famiglia! Riguardo all’istituzione della Chiesa, giusto per darvi un esempio di ciò che voglio dire, due anni fa Papa Francesco convocò un Incontro sulla Protezione dei Minori nella Chiesa. Durante l’incontro alcune vittime degli abusi sessuali da parte degli ecclesiastici furono invitate a condividere la loro orribile esperienza. Uno di loro mi colpì perché stava parlando così duramente contro quei pastori, che si aspettava fossero dei padri per loro, ma con grande rispetto ed amore per la Chiesa. Quindi, il problema non è la Chiesa come il Corpo di Cristo, come comunione spirituale, ma l’istituzione e le persone che stanno guidando l’istituzione!

## **2. La necessità di modelli, e modelli del leader**

Quindi, come vedete, il termine “leader” che noi utilizziamo del Sistema di Evangelizzazione delle Cellule Parrocchiali è molto inappropriato. Potete immaginare di far parte di un gruppo di persone nel quale fate esperienza di comunione spirituale fra di voi, e uno di voi che usa il termine “leader” rivolgendosi a voi o a qualcun’altro? Suonerebbe strano, non è vero? Almeno io mi sentirei impaurito di sentire un mio fratello che mi chiama “leader”! Immaginate di udire questa parola nella famiglia: la moglie o il figlio che chiamano il marito o il padre “leader”!

La parola “leader” è più appropriata nel contesto di un’istituzione. Certamente, ogni gruppo di uomini, qualunque sia la profondità della loro comunione spirituale, alla fine sviluppa un aspetto istituzionale. Infatti, non parliamo solo di Cellule di Evangelizzazione, ma di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione. Quindi non possiamo dimenticare che le nostre cellule fanno parte di un’istituzione. Ancora più di questo, noi parliamo di Sistema di Evangelizzazione delle Cellule Parrocchiali. Ciò significa che le cellule di evangelizzazione non sono parte della parrocchia come cellule individuali, ma insieme sono parte della parrocchia, come un sistema.

Io penso che, sebbene le nostre cellule siano per la loro stessa natura molto piccole, fondate su relazioni personali, che noi chiamiamo “oikos”, e su un incontro personale con Gesù attraverso il rinnovamento nello Spirito Santo, la preghiera e la Parola di Dio che ci arriva attraverso il nostro pastore, e sebbene si incontrino nelle case private in tutta libertà – quindi, senza alcuna struttura – la tendenza ad istituzionalizzare la cellula e l’incontro di cellula e il ruolo del “leader”, ci sarà sempre e rimarrà sempre e presenterà sempre una tentazione e una grande sfida per i leader.

Se mai ci arrendessimo a questa tentazione e a questa sfida, sarebbe un grande peccato, non solo per il Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, ma anche per tutta la Chiesa, che Dio sta chiamando ad un rinnovamento pastorale delle sue strutture e dei suoi ministri, vescovi e parroci inclusi. Negli ultimi sessant’anni

abbiamo visto lo Spirito Santo lavorare così tanto e in modo così vivace per portare la religione e la fede Cristiana insieme il più possibile, che davvero non è più possibile immaginare ancora che ci siamo membri attivi della Chiesa che non credono e sono tutto eccetto che dei discepoli missionari oppure che ci siano dei “peccatori” sinceri che amano Gesù ma si sentono giudicati e indesiderati nella Chiesa.

Se noi, come “leader”, “leader” di divisione, “leader” d’area etc., vogliamo superare questa tentazione, o dobbiamo trovare un altro nome per “leader” – che non è la cosa più importante – oppure dobbiamo continuare a ricordare a noi stessi che cosa noi intendiamo, come discepoli di Gesù Cristo, con la parola “leader”, che potrebbe non corrispondere a ciò che il mondo capisce attraverso di essa.

La prima definizione, icona o modello, che Gesù Stesso diede a noi della parola “leader” è quella che troviamo in Giovanni 13 quando, dopo aver lavato loro i piedi, disse ai Suoi discepoli: *“Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.”* (13-17)

Un’altra definizione, icona o modello, che Gesù ci ha dato della parola “leader” è quella che troviamo in Giovanni 10, quando dichiarò Se Stesso come il Buon Pastore, o in realtà il Pastore Bello. Ricordate che la parola “pastore” e le parole derivate originano dalla traduzione Latina della parola pastore. Ciascun “leader” nella Chiesa, incluso il “leader” della cellula, sta partecipando alla missione pastorale di Gesù. *“Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.”* (14-15)

E’ interessante come, quando Gesù parla di Se Stesso come il Buon Pastore, pensa a Suo Padre. Questa è sicuramente un’altra icona e modello per il “leader” Cristiano e il “leader” della cellula. Tuttavia, i nostri fratelli Protestanti sono molto attenti nel non usare questo termine di “padre”. La ragione è che persino Gesù sembra aver proibito l’uso della parola “padre” quando applicata a noi. *“Ma voi non fatevi chiamare «rabbi», perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare «guide», perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo.”* (Mt 23,8-11)

Il modo in cui io vedo ciò è che Gesù vuole eliminare il più possibile il divario fra coloro che guidano e coloro che seguono. Potrebbe essere molto difficile per noi capire ciò, perché il mondo ci insegna qualcosa di molto diverso, non solo, ci insegna esattamente il contrario e questo è ciò che ci mostra continuamente. Questo è il motivo per cui la Buona Notizia è di scandalo per il mondo di oggi, e perfino per noi. Questo spiega perché noi mitighiamo la Buona Notizia così tanto nella sua proclamazione e nel modo in cui la viviamo, e perché ha poco impatto sulle vite di coloro che ci ascoltano o ci osservano. Proibendoci di chiamare chiunque dei nostri fratelli “padre”, chiamandoci a partecipare alla Sua missione pastorale di dare la nostra vita per le pecore affidateci nel nostro ovile, non importa quando esso sia

piccolo, e ordinandoci di abbassarci allo stato di servi che lavano i piedi degli altri, Gesù stava rivelando a noi un modo nuovo di essere “leader”, un modo nuovo di guidare gli altri, realmente il modo di Dio!

Quando abbiamo deciso di smarrirci, di andare per la nostra strada; quando abbiamo deciso di indurire il nostro cuore e di disobbedire; quando abbiamo preso una posizione di separazione da Dio, Lui non ha scelto di affermare Se Stesso, Lui non ha esercitato la Sua autorità, Lui non ha preso le distanze dal nostro peccato. Al contrario, ha inviato il Suo Unico Figlio, *“egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio. Ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini; dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.”* (Fil 2,6-8) Il Mistero dell'Incarnazione rivela il metodo della “leadership” di Dio: guidare attraverso l'esempio.

Mio padre era un soldato, ma a casa io non l'ho mai visto con l'uniforme! Io lo conosco solo come mio padre. Ma qual è l'uniforme di un padre? Io non lo so; e lui non aveva bisogno di indossare un'uniforme affinché noi lo riconoscessimo come nostro padre. Infatti, non ha mai sentito il bisogno di dirci: *“Io sono vostro padre!”* Come soldato era molto severo e disciplinato, persino con noi, ma non ha mai sentito la necessità di affermare e rivendicare che era nostro padre. Coloro che sentono la necessità di indossare qualche forma di uniforme o di avere un titolo, qualche segno esterno per provare che loro sono dei “leader”, dei pastori o dei padri, è probabile che essi siano insicuri della loro chiamata e della loro missione. Mio padre era un grande compagno, ci ha accompagnato mentre crescevamo. Sapeva come diventare un bambino piccolo quando noi eravamo bambini piccoli. Avevamo un grande rispetto e paura di lui, ma sapevamo che ci amava tantissimo, sapevamo che stava donando tutta la sua vita per noi. Sapete una cosa? Quando lo ricordiamo o lo menzioniamo con i miei fratelli e le mie sorelle, raramente citiamo qualcosa che diceva, ma principalmente che cosa era solito fare e come la faceva: specialmente, la sua passione per la vita e la sua gioia nel viverla!

### **3. Un anno di contemplazione di San Giuseppe come modello del leader**

Care sorelle e fratelli, che anno benedetto ci viene offerto da Dio Padre attraverso Papa Francesco! L'Anno di San Giuseppe è una grande opportunità per noi di rinnovare la nostra “leadership” in modo che possiamo vedere tutte le nostre cellule rivitalizzate, in crescita e in moltiplicazione. Alcuni dei nostri Promotori e Referenti sono già molto entusiasti, perché stanno già vedendo dei segnali di un'esplosione delle cellule di evangelizzazione quando la crisi della pandemia sarà passata.

Trascuriamo tutti insieme un anno di contemplazione di questo modello unico che è San Giuseppe. Ci ha colpito per il suo essere nascosto e sempre nell'ombra, attraverso il suo silenzio. Come ha detto Gesù, egli non ha mai fatto riferimento a se stesso come padre, ma questo è il modo con cui Maria, la Sua Moglie speciale e Madre di Gesù si è riferita a lui: *“Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.”* (Lk 2,48) Non sappiamo nulla su di lui, ma sappiamo che ha accompagnato Gesù

dalla nascita alla maturità per essere il servo di tutti e il Buon Pastore che dona la Sua vita per le Sue pecore.

Desidero lodare Dio per i membri della Commissione dei Promotori dell'Organismo Internazionale al Servizio delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, che come una squadra ha accolto l'idea di organizzare questa Scuola di San Giuseppe per i Leader, i Co-Leader e i leader potenziali delle cellule di evangelizzazione e che stanno dando il loro contributo con grande entusiasmo. Desidero lodare Dio anche per i Referenti delle diverse nazioni, ad alcuni dei quali è stato chiesto di contribuire a questa Scuola. Mi dispiace molto che non abbiamo potuto coinvolgere tutti, ma sono sicuro che avranno delle altre opportunità nel futuro.

Nella nostra contemplazione stiamo prendendo ispirazione da ciò che Papa Francesco ha scritto nella Lettera Apostolica *Patris Corde*. Sebbene San Giuseppe sia un padre così nascosto e silenzioso, Papa Francesco è riuscito a tirar fuori così tanti aspetti belli della sua paternità: amato, tenero e amorevole, obbediente, capace di accettare e di accogliere, creativamente coraggioso, lavoratore, e in grado di fare discernimento nell'ombra.

Un'ultima cosa prima che io concluda questa introduzione. So che molti leader delle cellule sono donne. Proporre San Giuseppe come un modello di paternità per loro potrebbe suonare e apparire strano. Può darsi che loro preferiscano prendere Maria e la sua maternità come loro modello. Certamente, abbiamo bisogno anche di Maria nella Chiesa, perché la Chiesa è una madre, e la cellula esiste per dare una nuova vita e portare nuovi figli. Tuttavia, lasciatemi condividere con voi un'esperienza meravigliosa della quale sono venuto a conoscenza recentemente, che mi ha fatto realizzare quanto è rilevante la contemplazione di San Giuseppe e il suo esempio di paternità perfino per le leader donna.

Alcune settimane fa, ero a una riunione di un gruppo di Promotori e di Referenti di lingua Francese. A un certo punto, Abbé Francois Dedieu, il Referente per la Francia, ha condiviso ciò che la sua coordinatrice, Béatrice Vachon, gli ha detto. Gli ha detto: *“La mia missione è di essere come San Giuseppe, lavorando nell'ombra, prendendomi cura di ogni leader e di ogni membro delle nostre cellule.”* A ciò lui le ha risposto scherzando: *“Se tu sei come San Giuseppe, allora io sono come Maria!”* E lei gli ha risposto: *“Sì! Tu sei come Maria, perché lo Spirito Santo ti ha ispirato ad introdurre il Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione nella nostra parrocchia! Io sono come San Giuseppe, chiamata a proteggere, prendermi cura e accompagnare ciascuna cellula, ciascun leader di cellula, e ciascuno dei membri di una cellula!”*

Vedete! Non c'è un problema di genere con Dio. Possano tutti noi, uomini o donne, essere chiamati a guidare gli altri, essere chiamati a condurre una cellula nella vostra parrocchia, nella Chiesa, vedere la vostra chiamata e la vostra missione, ricevere nuovo spirito, nuovo entusiasmo e nuova energia dalla paternità di San Giuseppe! Offro la mia Messa quotidiana per ciascuno di voi. Dio vi benedica e San Giuseppe interceda per voi insieme a Maria Nostra Madre.